

## RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

CORNELIO FABRO, *L'origine psicologica della nozione di causa. I. Esperienza e causalità.*

L'A., in questa prima parte del suo studio, intraprende un'indagine storico-critica circa l'origine psicologica della nozione di causa a partire dalla posizione classica che il problema causale ebbe nel pensiero moderno per opera di D. Hume. L'A. pensa che nella discussione humiana può esser riconosciuta legittima, sia pur con riserve d'ordine sistematico, l'esigenza di trovare nell'esperienza un fondamento per origine della nozione, in quanto implica attività e connessione reale, che deve servire, per un intelletto radicalmente passivo, com'è il nostro, come base per l'astrazione dell'intelligibile. Nell'adulto questo dato sperimentale è presente, in modo indubbio, in molti fatti sia della vita interiore in senso stretto, come anche di quella ordinaria; D. Hume ne ha negata l'esistenza non perchè gli mancasse l'evidenza psicologica, ma perchè con i suoi principi gnoseologici e metafisici non riusciva a giustificarla. Una risposta adeguata al problema di Hume è possibile solo in quanto l'esperienza stessa resta fondata nella sua possibilità, in quanto cioè sia prima assicurata la consistenza psicologica, fisica e ontologica dell'io come persona, e, quando sia il caso, la realtà in sé e la sostanzialità dell'oggetto (esp. esterna). Per questo sec. l'A. la riporta al problema di H., anche in questa parte, non è stata data dai suoi avversari « storici » (Reid, Maine de Biran...), e non può esser data dalle tendenze filosofiche che similmente pretendono di passare sopra alle condizioni riferite, ma dalla sola filosofia tradizionale, realista, sostanzialista e intellettualista, ove soltanto sono soddisfatte.

MICHELE FATTA, *Le virtualità e la trascendenza dell'Atto puro nel pensiero tomista.*

Affermato che il pensiero tomista approfondisce la ricchezza inesauribile dell'Atto puro e inizia il processo di dispiegarne, per quanto è possibile, le inesauribili virtualità, l'A. passa in rassegna i vari modi e le varie teorie dirette a concepire l'Atto puro e la creazione. Tra tutte le formule escogitate per definire Dio, quella che più pienamente è adeguata è questa: *Dio è Dio*. Essa è la più profonda poichè è il riconoscimento della trascendenza di Dio.

ANTONIO DAL SASSO, *L'uomo e la natura nell'Illuminismo francese.*

L'Illuminismo rappresenta, in parte almeno, la conclusione di quell'indirizzo che s'era iniziato col Rinascimento, specialmente per le dottrine intorno all'uomo ed alla natura. La via attraverso la quale gli Illuministi si riallacciano alla tradizione del Rinascimento è la corrente empiristica.

Attraverso l'esame della natura si cerca di dare un contenuto al pensiero e di risolvere i problemi dell'anima, sostituendo principi nuovi ai tradizionali.

Gli Illuministi però, osserva l'A., non approdano a una sintesi di pensiero.

CARLO MAZZANTINI, *Esigenza dogmatica ed esigenza critica nel problema della conoscenza.*

L'A. in questo primo articolo esamina come introduzione alla trattazione la filosofia nella vita umana e per la vita umana.

Dopo opportune premesse atte ad inquadrare il tema che sarà svolto, l'A. giunge all'affermazione intellettuale, punto centrale della trattazione. Due esigenze emergono, sulla base dell'evidenza oggettiva, che si dovranno gnoseologicamente giustificare: l'esigenza dogmatica della fermezza definitiva, e l'esigenza critica della perfetta giustificazione per la quale nulla si ammette se non in seguito a sufficiente esame.

In questo primo articolo l'A. esamina l'obiezione scettica e la sua riduzione all'assurdo, concludendo colla critica dello scetticismo che si può restringere a questa formula: l'intelletto umano è capace di conoscere infallibilmente (senza timore di errare) qualche verità. Ma per mettere in chiaro che gli si rivela qualche realtà, così come essa

## RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

è in se stessa, indipendentemente dall'atto con cui l'intelletto la pensa (non certo, però, indipendentemente dalla sua capacità di rivelarsi al pensiero, da quella sua intelligibilità che è una costitutiva relazione al pensiero), occorre fare la critica all'*idealismo*, nel significato moderno e modernissimo di questo termine.

LORENZO MONCALLERO, *Le fonti della teodicea di S. Anselmo d'Aosta.*

L'A. traccia la linea del pensiero su Dio che da Platone si spinge fino al 1000 e oltre per oscurarsi, senza morire, quando Aristotele tornerà con la Scolastica.

È una linea sola che attraverso Plotino, Agostino, Scoto giunge a S. Anselmo, ultimo grande rappresentante della Teodicea platonica nel M. E.

È difficile, forse impossibile dirlo. Certo conobbe alcune opere di S. Agostino che fu per lui il « Maestro ». Oltre Agostino, più volte citato dall'Aostano, nonostante che nei suoi scritti pulsa l'anima di Platone, Plotino, Boezio, Scoto, la critica non può concludere in modo sicuro quanto Egli abbia derivato da esso.

AGOSTINO GEMELLI, *Lo studio della personalità umana.*

La psicologia contemporanea, anziché attardarsi nell'analisi delle singole funzioni, deve rivolgere la propria attenzione allo studio dell'uomo considerato nella sua totalità. L'unilateralità delle tre principali orientazioni della psicologia moderna, ha impedito una esatta valutazione della personalità.

Esposti pertanto i risultati degli studi sull'analisi elettroacustica del linguaggio e del comportamento, l'A. afferma come si abbia nel comportamento un mezzo diagnostico prezioso, riuscendo a cogliere la personalità umana nel suo dinamismo.

GIUSEPPINA POMELLO, *Storia delle religioni e storia del pensiero.*

L'A. esamina l'opera la *Storia delle religioni*, uscita recentemente in Italia e che colma veramente una lacuna, che riusciva grave e penosa, della cultura nostra. L'opera intera corrisponde perfettamente allo scopo prefissosi da P. Tacchi-Venturi nel dirigerla e nell'attuarla, e realizza, secondo il criterio di impostazione seguito, un'utilità notevole per il pubblico cui si dirige.

Se non mancano imperfezioni o difetti, si può però dire che i pregi fanno scomparire e le une e gli altri.

CARLO MAZZANTINI, *La teoria della conoscenza in Alberto Magno.*

Nella collezione diretta dallo Schingnitz e che si occupa della filosofia moderna, è apparso un volume di Dahnert diretto a studiare la teoria della conoscenza in Alberto Magno. L'A., esaminando la predetta opera, osserva come l'analisi condotta dal Dahnert è piuttosto storica, non mancando però spunti di valore teoretico puro. Da questo punto di vista il lavoro può ben dirsi eccellente, e tiene degnamente il suo posto tra i numerosi studi, che in questi anni sono apparsi a illustrare la gigantesca e poliedrica figura del « doctor universalis ».

Il valore del volume dev'essere riconosciuto da due punti di vista. Innanzi tutto in quanto lo studio raggiunge il risultato positivo di dimostrare il carattere organico e sistematico della filosofia di Alberto Magno; in secondo luogo perchè apre la via a riconoscere ciò che ha valore perennemente attuale nella dottrina stessa e i germi che in essa attendono uno sviluppo nella linea segnata dalla filosofia scolastica e neoscolastica.

MARIO TURLA, *Un volume sulla filosofia italiana.*

Viene analizzato il volume recentemente pubblicato da Riccardo Miceli e dedicato alla filosofia italiana del secolo XX, osservandosi come le notevoli pecche di giudizi e valutazioni inficiano l'opera.